

Pubblichiamo a puntate un racconto inedito a cura di Ernesto de Bernardis* dal Titolo "Cronache dal pianeta T" - intendendo con T sia la Terra che la Tossicodipendenza - che in un ambito fantascientifico e ironico affronta i problemi delle dipendenze patologiche e del lavoro che vivono giorno per giorno gli operatori del settore



* medico farmacologo SerT Augusta



CRONACHE DAL PIANETA T.

Capitolo I

cottie, motori al massimo! Signor Sulu, rotta sul pianeta Terra! Uhura, in plancia!"

"Comandante Kirk, qual è la missione stavolta?" "Piano, ragazzi, piano. Gli ordini dal comando della flotta sono di dirigersi sul pianeta Terra nell'anno 200-8, ma la spiegazione della missione ve la darà meglio il signor Spock."

"Nel 2008? Urca, 15 secoli fa? E come faremo con i primitivi? Gli portiamo in dono le collanine?"

"No, signor Sulu, gli abitanti del pianeta Terra avevano già superato questo stadio nel 2008, ed erano a pochi anni dal primo abbozzo di governo mondiale, in un'epoca di fermento scientifico e sociale. Quindi niente collanine, e non illudetevi di portarvi una biondina vestita di pelli nella caverna... Ma sentiamo l'ufficiale scientifico. Signor Spock, a lei."

"Grazie, Capitano. Ci stiamo recando sul pianeta originario della razza umana e quindici secoli fa per prelevare un indigeno. Il comando della flotta ritiene che sia la persona più preparata a gestire la crisi della Galassia Spartacus, e quindi esige che noi lo si identifichi e lo si... voi umani dite rapire, ma su Vulcano preferiamo dire campionare... diciamo che lo si raccolga e gli si affidi la missione."

"Ma... un primitivo?" "Certo Uhura. Dovete comprendere che il governo galattico, la coabitazione pacifica delle razze, e l'applicazione della razionalità ad ogni ambito decisionale ha indebolito in noi la capacità di tollerare contraddizioni tra teoria e pratica, tra leggi e comportamento, tra quello che si deve e quello che si fa. Gli abitanti del pianeta Terra nei primi anni del ventunesimo secolo invece erano selezionati per resistere a queste incongruenze. Ognuno di noi, esposto a quello che sta accadendo nei sistemi della Galassia Spartacus, riporterebbe seri disturbi cerebrali – ma noi crediamo che uno di questi primitivi possa resistere e riportare la situazione alla normalità."

"E chi dobbiamo rapire... ehm campionare?"

"Abbiamo selezionato la categoria più allenata grazie agli studi di psicostoria della Fondazione Hari Seldon. Dobbiamo recarci in uno dei continenti primitivi, l'Europa, ed in particolare nella zona meridionale, in una lingua di terra chiamata Italia. Lì, dovremo campionare il nostro uomo."

"Chi è?"



"Ora vi spiego. Dovete sapere che è uno degli esemplari della razza umana più esposto a contraddizioni. Pensate che nel 2008, in questa lingua di terra, il governo locale aveva inasprito le leggi che impedivano ai cittadini di somministrarsi sostanze che ne modificavano la psiche... Dottor McCoy, continui lei su questo..."

"Si Spock. I primitivi del 2008 si somministravano ogni genere di sostanze, polveri per eccitarsi, per calmarsi, per sognare, per svegliarsi, per concentrarsi, per fare amicizia e socializzare, per far meglio l'amore, per ballare o per lavorare. Le chiamavano droghe. Sono secoli che non si usano, da quando come diceva Spock ci siamo smidollati..."

"Pacificati Dottore. Pacificati nella razionalità. Ma continuiamo. Questo umano che dovremo campionare riesce a vivere e prosperare in un ambiente che vieta con leggi ferree l'uso di queste droghe, e che condanna al carcere chi le vende, fino a vent'anni... ma questo non sarebbe niente. Nel contempo, mentre le vieta, lo stato dove siamo diretti produce e vende le droghe più dannose e pericolose per la salute fisica e mentale dei suoi cittadini, anzi regala denaro pubblico ai coltivatori delle specie vegetali da cui si estraggono, mentre lo nega ai servizi sanitari."



"E quali sono queste piante?"

"Signor Sulu, non si illuda di coltivarle nell'area idroponica dell'Enterprise. Sono specie vietate da secoli nella Federazione. Si tratta di *Nicotiana tabacum* e *Vitis vinifera*. Con la prima si producevano dei cilindretti bianchi, che si mettevano in bocca e a cui si dava fuoco..."

"Ma erano pazzi! Fuoco in bocca?"

"...mi lasci continuare. Si dava fuoco all'estremità opposta a quella messa in bocca. Veniva rilasciata una potente droga, dal meccanismo di azione simile a quello di altre droghe vietate, che dava quasi immediatamente dipendenza, e da cui metà della popolazione mondiale era dipendente. Provocava il cancro, l'infarto, l'ictus e mille altre malattie di cui vi potrà dire forse di più il dottor McCoy se ne avrà voglia. La *Vitis vinifera* veniva raccolta, schiacciata e fatta attaccare dai batteri che la mandavano in putrefazione, ed il prodotto putrefatto veniva bevuto..."

"Che schifo!"

"...non si preoccupi per i primitivi, loro dicevano che era molto buono. Questo provocava epatiti, cardiopatie, disturbi psichiatrici e neurologici, ed anche questo una diffusa dipendenza particolarmente difficile da curare."

"E quindi, la contraddizione che l'umano da campionare deve sostenere è tra il divieto di queste sostanze ed il sostegno alla loro coltivazione?"

"Si, ma non solo. Le cronache riferiscono che una delle più vietate droghe del tempo, una polvere bianca ricavata da una pianta, veniva trovava anche nei palazzi che ospitavano i legislatori che dovevano vietarla. E l'umano doveva sostenere anche la contraddizione tra le terapie che lo Stato di quel tempo autorizzava per curare chi non riusciva a fare a meno di quelle droghe, e le dichiarazioni dei legislatori di quello stesso Stato che in pubblico dicevano che quelle terapie erano peggiori delle stesse droghe..."

"Ma insomma, chi è questo umano che dobbiamo campionare?"

"Un medico del SerT..."

[continua al prossimo capitolo]



Racconto inedito a cura di

Ernesto de Bernardis* dal Titolo "Cronache dal pianeta T" - intendendo con T sia la Terra che la Tossicodipendenza - che in un ambito fantascientifico e ironico affronta i problemi delle dipendenze patologiche e del lavoro che vivono giorno per giorno gli operatori del settore * medico farmacologo SerT Augusta



CRONACHE DAL PIANETA T.

Capitolo II



Flotta spaziale della Federazione, astronave Enterprise: salone delle feste, musica, folla multicolore di cento razze interplanetarie. Sopra tutti, una cupola di cristallo mostra il fulgore della Galassia Spartacus venata di viola cangianti e di abbaglianti arancioni. Al centro del salone, un gruppo di individui palesemente altolocati circonda e si congratula con un tipo piuttosto normale, in giacchetta e jeans. E' lui l'attrazione della festa: il medico del SerT...

"E allora, Dottore, ancora un brindisi, su! Faccia onore alla nostra spremuta di frutti sottomarini!"

Il pingue ambasciatore della flotta stellare sembrava non voler abbandonare un attimo il terrestre proveniente dall'AUSL 8 di Siracusa (citta' passata nel giro di poche migliaia di anni dal genio ustorio di Archimede all'imponderabile avventura dell'attuale festeggiato), anche se il terrestre in questione cercava a più riprese, senza peraltro riuscirvi, di sfuggire all'ingombrante anfitrione per tentare di avvici-

narsi ad almeno una delle sinuose funzionarie interplanetarie in top, minigonna e stivali luccicanti.

"Prima o poi dovra' rivelarmi, caro Dottore, come ha fatto a capire il vero senso delle parole misteriose del capo dei rivoltosi della Galassia Spartacus, e a sedare l'insurrezione senza spargimento di sangue. Nessuno dei nostri diplomatici c'era ancora riuscito... Ma cosa avete di speciale voi terrestri del 21mo secolo?"

Questo si e' allippato e non si scucchia piu' – pensava il terrestre. Non ci basta di venire rapito di 'sti babbasunazzi spaziali, non ci basta essere catapultato in una rivolta galattica, magari st'arancinu 'cchi pedi mi devo sopportare...

"Ambasciatore, è difficile che voi gente del futuro riusciate a capire. Non mi fraintenda, non volevo offendere nessuno, io ci ho provato a spiegare ma non ci arrivate. In realtà, devo dirle che questa faccenda l'avrebbe sbrogliata subito qualunque siciliano del mio secolo. Ma a voi spaziali, senza offesa, pare che vi manchi il lobo di cervello necessario... Mi sa che vi siete evoluti anche troppo, e che come passando da scimmie ad uomini si è persa la coda, che alla fin fine non era così inutile, e anzi io ho sempre invidiato i cani che possono scodinzolare... Dicevo mi sa che evolvendovi vi siete persi qualche capacità. Uhm... Ambasciatore, cambiando discorso, chi è quella meraviglia là con i capelli rossi e l'uniforme color bronzo?"

"Quella? E' il tenente Shania, il nuovo pilota dell'Enterprise. Sostituisce il signor Sulu che è stato assegnato per un anno al Comando della Flotta. Ma adesso lasci perdere il tenente e parliamo di cose serie, carissimo. E' vero che lei sulla Terra lavorava con veleni potentissimi che modificavano la mente delle persone? Deve spiegarmi tutto! Queste sono informazioni che possono avere un importanza vitale per la Federazione, e oggi nessuno dei nostri scienziati ha un'esperienza diretta di questi vizi..."

"Vizi, Ambasciatore? Devo correggerla subito. Sembravano vizi, ma erano malattie. Diciamo che erano malattie che facevano finta di essere vizi. Ma il signor Spock e il dottor McCoy conoscono già benone l'argomento..."

"No, Dottore, non hanno esperienza diretta, mi creda. Conoscono l'argomento perché hanno studiato l'Enciclopedia Galattica, ma né loro né gli autori dell'Enciclopedia hanno mai visto di persona nessuno che facesse uso di queste – come si chiamano..."

"Droghe..."

"Si, droghe. E' una faccenda di straordinario interesse strategico per la Federazione, ed io debbo capire meglio... A proposito,



se le interessa, per motivi strettamente culturali ovviamente, potrei presentarla al tenente Shania, che è una dei nostri uomini migliori... ehm donne... Intendiamoci, dopo che lei mi avrà detto tutto!"

Talia stu tradituri. A ffacci di babbu, mi sta facendo il ricatto. Bih, sempre ambasciatore è, e quindi tradimentoso per mestiere. Qualche cosa gli devo contare, così mi lassa iri e mi presenta quella stellona fiammeggiante. E vabbè, annacamuni, e calati iuncu...

"Allora, Ambasciatore, le cose stanno così. Faccia conto di essere uno scaldabagno..."

"Che cos'è uno scaldabagno?" Bih Signuri, e ora chi ce lo spiega a questo lo scaldabagno? Lassamu stari...

"Ha ragione Ambasciatore, lasci perdere lo scaldabagno, ne parliamo un'altra volta. Faccia conto allora di averci un regolatore, una manopola nel centro della fronte, che va da zero a dieci, e controlla quanto le piace il mondo, quanto le piacciono le persone, quanto ha stima di se stesso e così via. Diciamo che la manopola è sempre regolata a cinque, a mezza corsa, magari a volte va giù a due, altre volte sale a sei-sette e poi torna normale sul cinque. Ci siamo?"

"La seguo, Dottore. Ho una manopola al centro della fronte, e sta sul cinque."

"Ora supponiamo che venga da lei qualcuno e le faccia vedere che, a pagamento, la manopola si può girare tutta da una parte, al massimo, anzi più del massimo, e di colpo tutto le sembrerà nuovo, felice bello sereno e interessante, le persone le sembreranno molto meglio, lei starà bene con gli altri, benone da solo, senza pensieri brutti, senza noia, tutto avrà un senso e lei sarà al centro di tutto... Come le sembra l'idea?"



"Mica male. E allora?

"E allora succede che lei gira la manopola al massimo e la tiene lì tutto il tempo che può. Sa che succede poi? Che il meccanismo si brucia, la manopola torna giù sullo zero e si allasca, si incanta, insomma gira a vuoto e non c'è più modo di farla salire da sola neanche al cinque iniziale... E' questa la malattia che curavo io prima che il mese scorso decideste di prelevarmi dall'ambulatorio. La manopola del benessere, troppo forzata, si rompe e non si riesce più a trovare abbastanza piacere per vivere normalmente. Naturalmente, questa della manopola è una semplificazione, ma in pratica le cose vanno così. Le droghe che erano sul mercato illegale, nel ventunesimo secolo, provocavano una gratificazione chimica così intensa ed anormale, tramite la produzione di quantità eccessive nel cervello di una sostanza che si chiama dopamina, che il meccanismo nervoso normale si rompeva, e la conseguenza era che vivere senza queste droghe diventava impossibile, non si provava piacere, stimolo o voglia di niente, e per cercare di tornare alla normalità bisognava continuare a procurarsi ed assumere queste sostanze, cosa che aggravava ancora di più il danno del cervello... Magari fosse stato solo un vizio, in realtà era una vera e propria malattia, anche se a tanti faceva comodo non riconoscerlo. Ora però vuol presentarmi quella rossa, che vorrei farmi spiegare i principi fondamentali della propulsione spaziale?"

"Va bene, Dottore, per ora mi accontento, ma dovrà darmi altre spiegazioni domani, comprese le cure che praticavate. Però, prima di placare la sua sete di cultura, temo che dovrà svelarmi ancora un'ultima cosa."

Che camurria questo ambasciatore.

"Dottore, non la lascerò se non mi confiderà l'autentica traduzione del misterioso messaggio del capo dei rivoltosi della Galassia Spartacus, quello che le ha consentito di riportare una qualche pace in questo inferno. Noi pur impiegando i migliori ingegni della Federazione non ci avevamo capito niente... Per tutti i neutroni, che cosa voleva dire quel demonio?

"Ambasciatore, glielo posso dire soltanto nella mia lingua madre, il siciliano. Non ce la faccio in un'altra lingua. Forse, sentendolo in siciliano, sarà il suono delle parole a rivelarle il vero senso..."

"E allora cosa voleva dire? Me lo dica all'orecchio..."

E il medico del SerT glielo disse, sussurrando all'orecchio dell'Ambasciatore: «Chi cc'è ppi mia?». Vale a dire, più o meno, io da questa situazione cosa ci guadagno? Gli uomini del lontano futuro non potevano capire. In Sicilia, ieri e oggi, invece, ci siamo abituati. E' il paese dove inevitabilmente le questioni di cose diventano questioni di persone (1), che è la nostra personale maledizione. Il resto ne consegue...

"Ora, per favore, mi presenti Shania!"

[Il seguito alla prossima puntata]

(1) Andrea Camilleri. "La bolla di componenda", 1993, Sellerio editore, Palermo.



Racconto inedito a cura di

Ernesto de Bernardis* dal Titolo "Cronache dal pianeta T" - intendendo con T sia la Terra che la Tossicodipendenza - che in un ambito fantascientifico e ironico affronta i problemi delle dipendenze patologiche e del lavoro che vivono giorno per giorno gli operatori del settore * medico farmacologo SerT Augusta



CRONACHE DAL PIANETA T.

Capitolo III



Periodo tranquillo sulla NCC Enterprise, l'astronave della flotta stellare che esplora l'universo sconfinato, guidata dal coraggio del capitano Kirk e dall'acume del primo ufficiale Spock. Oramai da un mese astrale, poi, l'Enterprise ospita un personaggio proveniente dal lontano passato, un jolly temprato dalle giungle della pubblica amministrazione, dalle legislazioni più incoerenti della galassia, dall'esperienza della vita nell'isola più assurda dello stato più assurdo del pianeta più assurdo, appresso alla malattia più assurda di tutte: il medico del SerT...

"Vieni qui, adesso, è tardi... Sei proprio un primitivo testardo!"

"Ancora un momento Shania... Vorrei vedere te se potessi consultare su un libro il tuo futuro!"

"Ma l'Enciclopedia Galattica non scappa... lascia perdere questo schermo e consul-

tami un po' anche me..."

[dissolvenza: anche nel 43° secolo, una notte d'amore richiede un po' di discrezione.]

"Capitano Kirk, signor Spock, buongiorno!"

"Buongiorno, Dottore. Vedo che si gode la permanenza sull'Enterprise..." [strizza l'occhio]

"Finché avrete la pazienza di tenermi con voi sull'astronave..."

"Dottore, non solo le siamo grati di aver risolto la rivolta della Galassia Spartacus, ma ora che ci sono nuovi... diciamo scambi culturali con il nostro personale... può restare quanto vuole. Siamo sicuri che potrà essere ancora utile a noi ed alla Federazione, e l'Ambasciatore non ha rinunciato ancora a saperne di più sui suoi metodi. Per di più il tenente Shania si ammutinerebbe se ci privassimo della sua presenza." "Ma piuttosto, vedo che oltre al Tenente lei è interessato anche ai nostri archivi!"

"Capitano, non resisto all'Enciclopedia Galattica. E' la cosa più straordinaria che avete qui, più dei motori ultraluce e delle diavolerie del dottor McCoy. L'unica cosa che non vi perdono è di non avere catalogato tutte le estrazioni del Superenalotto..."

"Superchecosa?"

"Lasci perdere. Sto consultando la cronaca degli anni successivi al 2008, quando mi avete prelevato. E' come avere la sfera di cristallo del futuro. Pensi che nel 2012, alle prossime elezioni, nel mio paese, verrà eletto..." [Mah cchissacciu, megghiu ca mi staiu mutu, che se torno nel mio secolo questa cosa me la gioco e so con chi mettermi!] "Ehm. Più che altro mi sto documentando su cose che riguardano il mio lavoro. Sapete per esempio che nel 2039 si smise l'uso del fumo di tabacco in tutto il mondo?"



"Tabacco? Quei cilindretti lì che si mettevano in bocca e gli si dava fuoco dall'altra parte?"

"Si. Tra le droghe, era la più diffusa in tutto il mondo, ed anche la più tossica, ma i governi non facevano caso, un po' per tradizionalismo, un po' perché erano i governanti stessi i primi tabagisti, ed un po' perchè ci facevano dei gran soldi". "Mi ricordo, ero giovane, che per due mesi smisero di vendere questi cilindretti, le sigarette... Era il 1992, mi pare, e ci fu uno sciopero. All'improvviso metà della popolazione si rese conto di essere drogata, o, in effetti, qualcuno se ne accorse, qualcuno senza

sapere bene perchè si trovò a girare affannosamente prima le tabaccherie dei paesini sperduti, poi le bancarelle dei contrabbandieri, poi a spendere mezzo stipendio di biglietti aerei per andarsi a comperare il tabacco all'estero. Un pacchetto di sigarette, quando si trovava, veniva venduto all'asta a venti volte il suo valore prima dello sciopero. I fumatori erano depressi e irascibili e nelle famiglie senza sigarette volavano piatti e schiaffoni. Ci fu chi si fumò le bustine di tè, l'origano, le foglie di menta e chissà che altro. La pace sociale era a rischio, e se l'embargo del tabacco fosse continuato forse sarebbe scoppiata una rivoluzione."

"Interessante..." [Mr. Spock fece il gesto di inarcare il sopracciglio, ed il medico del SerT lo guardò a lungo, abbabbanuto. Proprio come nei telefilm...]

"Si, interessante. Poi lo sciopero finì, chi per un momento si era reso conto di aver contratto una grave dipendenza ebbe modo di dimenticarselo, e tutto continuò come prima. I drogati erano quelli che usavano sostanze provenienti dai papave-



ri. Quelli che usavano sostanze provenienti da un'altra pianta, no. La cosa più stupefacente di tutte è che, almeno nell'anno in cui mi avete prelevato, si conoscevano dei sistemi abbastanza efficaci per aiutare le persone a smettere di far uso di tabacco, ma bisognava pagarli e anche profumatamente. Lo stato dispensava generosamente farmaci, a volte anche abbastanza inutili se non dannosi, ma le medicine che aiutavano a smettere di fumare senza soffrire, quelle costavano a volte anche più delle sigarette."

"Non era un sistema logico..."

"No, Spock, non era affatto logico. Infatti, avete dovuto prelevare me che sono abituato a queste contraddizioni, a queste e altre ipocrisie, ai compromessi. Voi non ce la fate, vi scoppia la testa se ci provate. Io oramai ci sguazzo".

"E poi, nel 2039?"

"Nel 2039 si decise di smetterla con l'epidemia di tumori, di malattie del cuore e dei polmoni, e con i miliardi regalati alle multinazionali del tabacco, e si costituì una task force di farmacologi per affrontare il problema una volta per tutte. E in capo a pochi mesi si inventò un vaccino, una semplice iniezione che faceva produrre un anticorpo che impediva per tutta la vita il legame della nicotina, la droga contenuta nel tabacco, con il suo bersaglio nel cervello, un'accrocchio microscopico a forma di tulipano che si chiama recettore colinergico. Tutti i bambini furono vaccinati, ed agli adulti vennero distribuiti gratuitamente e senza nessuna formalità cerotti e pillole di nicotina per disabituarsi gradualmente al fumo. E così bastò un po' di sforzo coordinato, e metà della popolazione mondiale smise di drogarsi dieci-venti-quaranta-sessanta volte al giorno. Almeno così racconta la vostra Enciclopedia Galattica."

"Ci vorranno vent'anni da quando l'abbiamo prelevata da... come si chiama... Siracusa, no?"

"Si. Altri vent'anni. Ma se mi riportate lì, la brevetto io subito quest'idea!"

"Vedremo, Dottore, vedremo. Ma tenga presente che alterare il futuro potrebbe avere conseguenze esiziali per l'umanità e per tutte le galassie! Ne parleremo più avanti. Per ora stia buono, si goda le sue letture, e anche il resto..."

[E ora? Chisti non mi ci torna a portanu a me' casa! Si scantanu ca canciu u passatu! Altro che superenalotto, altro che elezioni del 2012. Ccà cci voli un colpu di spirtanza...]

"D'accordo Capitano. Ne riparliamo. Ma dove siamo diretti, adesso?"

"Lo saprà presto, Dottore. Presto. Per il momento, arrivederci, e grazie per la piacevole chiacchierata..."

[Fine della terza puntata]



Racconto inedito a cura di

Ernesto de Bernardis* dal Titolo "Cronache dal pianeta T" - intendendo con T sia la Terra che la Tossicodipendenza - che in un ambito fantascientifico e ironico affronta i problemi delle dipendenze patologiche e del lavoro che vivono giorno per giorno gli operatori del settore * medico farmacologo SerT Augusta



CRONACHE DAL PIANETA T.

Capitolo IV



Tempo di tornare a casa. Il prode medico del SerT, prelevato dall'equipaggio dell'astronave Enterprise per risolvere con il suo acume da dirigente del Servizio Sanitario Siculo una crisi interplanetaria, ha concluso il suo compito, e va reinserito al suo posto, nella sua terra e nel suo secolo. Poco importa che nel frattempo sia nato l'amore con la bellissima Shania, tenente della flotta interstellare... Bisogna obbedire, obbedire e dimenticare.

"Capitano... Ambasciatore... eccomi!" (arriva trafelato dopo essere stato convocato di prima mattina)

"L'ho fatta chiamare, caro Dottore, per un ultimo colloquio prima che lei venga teletrasportato sulla Terra. Prima di privarci della sua gradita compagnia, abbiamo

bisogno di sapere qualcosa in più del suo lavoro e dei suoi tempi. L'ambasciatore, come ebbe a dirle qualche tempo fa, ritiene che queste conoscenze potranno essere preziose per la Federazione."

"Si, capitano Kirk, proprio così. Dottore, si ricorda, prima che le presentassi il Tenente alla festa? Le avevo fatto promettere che mi avrebbe spiegato qualcosa di più sulle terapie che usavate per i malati di droga. Lei oramai non pensa ad altro che alla rossa, ma io non me lo sono scordato..."

"Va bene Ambasciatore, ai suoi ordini. Ma non avreste un caffè? Sono ancora insonnacchiato..."

"Ah, quella bevanda risvegliante di cui mi parlava... No, mi spiace, ancora non abbiamo avuto modo di clonare il DNA di quella pianta per riprodurla, ma comunque grazie di avercela segnalata, e della macchia della sua camicia da cui ne abbiamo estratto il codice genetico... Ma le posso far portare un concentrato di vitamine attivanti se vuole!"

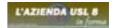
"Vada per il concentrato, con due cucchiaini di zucchero per favore. Dunque, le terapie, le terapie. Prima vi devo dire una cosa, però. Avete ragione se dite che saperne di più delle terapie potrà aiutare la Federazione: ma non tanto dal punto di vista medico, ma da quello politico."

"Politico? Dottore, ma che dice?"

"Proprio politico, state in campana" (ovviamente i due spaziali non avevano visto mai una campana, ma il medico del SerT continuò senza preoccuparsene)

"Nel 2009, quando mi avete prelevato, avevamo evidenti prove che alcuni tipi di terapia aiutavano le persone a smettere con le droghe. Avevamo medicine contro l'eroina, che si chiamavano metadone e buprenorfina; avevamo medicine contro il tabacco, basate sulla nicotina somministrata in modo controllato; avevamo medicine contro l'alcool, come il gi-acca-bi, e stavamo sviluppando medicine contro la cocaina. Avevamo anche dei modelli di psicoterapia che davano buoni frutti, ed alcuni ottimi esempi di interventi di vita in comunità da cui trarre la forza e la consapevolezza per riuscire a vivere bene senza dro-

RACCONTI INEDITI



ghe. Sapevamo infine che punire i malati di droga serviva a poco o a niente, che era molto meglio ridurre i danni della malattia ed aiutarli a vivere meglio, a prendere il loro posto di diritto nella società, e che se non privati di dignità e di responsabilità la maggior parte avrebbe scelto di smettere o almeno di controllare la propria dipendenza. Avremmo potuto impostare un sistema di intervento contro le droghe ben fatto, preciso, efficace ed economico, ma..."

"Ma?"

"Ecco, ma non si poteva fare, non volevano che si facesse. Quelli che dovevano scrivere le leggi, i politici, e quelli che dovevano prendere le decisioni, i dirigenti, anziché tener conto della realtà, dei metodi efficaci e provati da anni di esperienza in tutto il mondo, sembrava che facessero di tutto per opporvisi. Remavano contro. Propagandavano a gran voce la repressione, il ricorso al carcere, metodi terapeutici inefficaci, e bruciavano grandi risorse economiche in progetti di prevenzione basati sul mostrare in televisione, sui giornali e sui manifesti le facce di sportivi e di cantanti pagati per ripetere a pappagallo che loro erano contro tutte le droghe. Ovviamente, nulla di questo funzionava, ma in questa maniera si potevano pagare profumatamente agenzie pubblicitarie, giornali, televisioni, i procuratori di sportivi e artisti, gli imprenditori e le sette pseudoreligiose che organiz-



zavano centri di cura più dannosi che inutili, e si poteva efficacemente intralciare il lavoro di polizia e tribunali per far sì che si dedicassero ai pesci piccoli ed innocui anziché andare a caccia di squali e pescecani."

"E perché non vi siete fatti sentire? Come potevate tenervi capi di questo genere?"

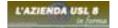
"Eravamo in un secolo in cui ci sentivamo tutti vecchi e stanchi, e ci avevano fatto credere che niente potesse cambiare, che fosse la fine della Storia. Solo ora che sto vivendo per un po' con voi, a millemila anni nel futuro, ho capito che ci avevano proprio fatti fessi. Ma fatemi continuare..."

(Il medico del SerT si accomoda meglio sulla poltrona del ponte di comando, e via via si infervora mentre il capitano Kirk e l'ambasciatore ascoltano in silenzio. Sul ponte di comando, gli ufficiali continuano il loro servizio ma si vede che tendono le orecchie per ascoltare meglio.) "Le politiche sulle droghe che ci venivano imposte non avevano nulla a che vedere con la prevenzione e la cura dei malati di droga, e sull'aiuto a chi la usava senza ancora essersi ammalato, ma erano una sorta di prova del nove, un anticorpo con cui la classe politica individuava (ed eliminava) quelli che mostravano un'insufficiente fedeltà ai partiti, gli idealisti che anteponevano il loro ragionamento indipendente agli interessi della Casta. Solo coloro che erano pronti a mettere da parte la razionalità, e a sostenere impavidi che due più due fa cinque, potevano accettare e portare avanti politiche così contraddittorie ed inconcludenti sulle droghe. Questa gente, più che il problema della droga, ha costituito per anni il problema del problema della droga."

"Poi c'era anche qualcuno in buona fede, gli illusi ed i delusi. Quelli che avevano paura di ammettere che l'uomo è umano perché ha un cervello che funziona grazie alle proprie sostanze chimiche ed è vulnerabile a quelle somministrate dall'esterno, non accettavano le terapie farmacologiche delle malattie da droghe. Avevano paura di ammettere di essere fatti di materia. Dalla parte opposta, quelli che temevano di ammettere che questo cervello aveva un software, che poteva ragionare, controllare le proprie emozioni e le proprie pulsioni, cercare strade diverse ed entro certi limiti riprogrammarsi in meglio, rifiutavano le psicoterapie, perché avevano paura di prendere in mano i propri drammi e il proprio libero arbitrio, e delegavano tutto il proprio benessere ad un'alchimia di sostanze, una per calmarsi, una per svegliarsi, un'altra per amare ed un'altra per dormire."

"C'era anche chi confondeva le acque per portare avanti la propria setta religiosa mangiasoldi, per crearsi clientele di favori da spendere in politica, ed infine c'erano proprio quelli lì, i grandi trafficanti d droga, che avevano miliardi di liquidi in cassa e che potevano comprarsi tutto, i politici, i registi di film e di video musicali, i giornali, e che avevano creato una macchina di promozione del mercato delle sostanze tale da sommergere e rendere vana ogni voce singola che volesse fare qualcosa di uti-le..."

"Basta, Dottore, basta. Abbiamo capito, non servono altri dettagli. Anzi, abbiamo capito che non capiremo. L'umanità è molto



cambiata, da allora, ed i nostri problemi adesso sono forse più semplici. Forse è più facile affrontare mille di razze planetarie diverse ed il fuoco di mille supernove, che lottare contro la propria stessa natura. Abbiamo molto rispetto per lei e per quello che ci racconta, sa? Ma tra poco sarà ora di salutarsi per sempre... Vada dalla sua amica, e ci vedremo sul ponte per il teletrasporto finale tra due ore".

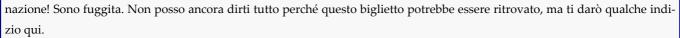
(Il capitano Kirk saluta militarmente il medico del SerT, poi lo abbraccia; l'ambasciatore, discreto, in un angolo riflette. La luce sul ponte di comando dell'Enterprise potrebbe ora essere quella di un tramonto, se ci fossero tramonti nello spazio profondo; ma forse il computer centrale dell'astronave ha capito l'emozione del momento ed ha giocato con le ombre ed i colori).

"Corro da Shania..."

"Ma dov'è? Shania! Dove sei? Mi teletrasportano via, fra due ore, per sempre! SHANIA!"

In un angolo, un biglietto di carta scritto con una grafia da ragazzina:

"Amor mio, ho saputo che ti restituiscono al tuo secolo. Ne abbiamo parlato fino a sfinirci, di come restare insieme, senza risultato. Ma stanotte ho avuto un'illumi-



Viaggerò anch'io nel tempo e nello spazio e arriverò sulla Terra. Mi costruirò una falsa identità, non sbaglierò nessun dettaglio, ma tu mi dovrai trovare...

Per te, uomo, mi sento donna finalmente... Continuo ad amarti (per salvarmi la vita) e l'amore mi prende continuamente... Non fare lo stupido (lo sai che ti amo)... D'ora in poi, fatti avanti! Quando ti verrà di dubitare del nostro amore qualunque cosa tu stia facendo! Non farla! E quando pensi alla tua Shania se vorrai accarezzarla, chiedilo! Tu sei ancora l'unico, e quando meno te l'aspetti sentirai la mia voce dirti Caro, sono a casa... Il rischio non mi fa molta impressione quando penso a te occhi neri, lacrime blu... Io non ti lascerò solo, ma tu fa tremare questo paese! Avrai un modo...

Caro, nelle parole scritte in corsivo c'è la chiave segreta che userai per trovarmi. Ti aspetto... Tua per sempre."

(Il medico del SerT si gira e rigira il biglietto tra le mani. Non ci ha caputu nenti. Sa solo che sta per essere proiettato di nuovo nel suo ambulatorio, da cui era stato rapito, nell'anno 2009, nel territorio della Azienda Sanitaria Locale di Siracusa, senza la sua donna venuta dal futuro.)

(SIPARIO)

[Fine della quarta puntata]



Aiuta il medico del SerT a ritrovare il suo amore! Gli indizi della letterina, con un po' di intuito, e magari una connessione a Internet, Wikipedia, e un po' di conoscenza dell'inglese, sono sufficienti a scoprire in quale cittadina europea si nasconde nel 2009 la sua bella. Il primo che scoprirà la soluzione giusta, e la trasmetterà per email all'indirizzo quiz@debernardis.it, verrà immortalato per i posteri, mediante citazione entro l'ultima puntata del raccontino. Partecipate numerosi! In mancanza di una risposta giusta, il medico del SerT non la ritroverà mai più...

